

Elenco

Il Secolo XIX 4 ottobre 2022 Il no di Bonsignore alla Sanità Nuove deleghe a Toti e Scajola.....	1
La Repubblica Liguria 4 ottobre 2022 Bonsignore ha detto no. Regione ancora in cerca di un assessore alla sanità.....	2
Il Secolo XIX 4 ottobre 2022 Asl, va in pensione Antonello Mazzone.....	3
Il Secolo XIX 4 ottobre 2022 Assunti 4 psicologici per seguire le persone affette da autismo.....	4
Il Secolo XIX 4 ottobre 2022 Bollettino Covid, aumentano i ricoveri negli ospedali spezzini.....	5
Il Secolo XIX 4 ottobre 2022 Crepe e caduta dell'intonaco, allarme nel reparto di Neurologia.....	6
La Nazione 4 ottobre 2022 Crepe sulle pareti del reparto di Neurologia. Vertice tecnico in Asl 5, edificio sotto esame.....	7
La Nazione 4 ottobre 2022 Infermieri, mi sento vittima di un sistema ingiusto.....	8
La Nazione 4 ottobre 2022 La denuncia. Dal 2018 soffro di un tumore raro ma sono lasciata in balia di me stessa.....	9

Il no di Bonsignore alla Sanità Nuove deleghe a Toti e Scajola

Rimpasto in Regione: la Salute resta un rebus, spuntano Cremonesi e La Valle

Guido Filippi / GENOVA

Avanti con il rimpasto: prende forma la nuova giunta Toti, ma resta il nodo della sanità che non ha un assessore. Il candidato numero uno ha detto no. Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova e della Federazione ligure degli ordini, ha dovuto rinunciare alla proposta: il suo incarico all'Università non gli consente di mettersi in aspettativa per entrare a fare parte della giunta, come tecnico. La decisione scambina i piani della maggioranza di centro-destra che puntava di affidare a Bonsignore, proposto da Fratelli d'Italia, sostenuto dalla Lega e gradito anche a Toti.

Nel frattempo Toti sta lavorando al completare la squadra: le tre deleghe della neodeputata Ilaria Cavo potrebbero essere così suddivise: la Formazione a Marco Scajola che ha già l'Urbanistica e il Demanio;

la Scuola e l'Università sono destinate a un nome indicato da Fratelli d'Italia e si parla dell'assessore allo Sport Simona Ferro.

Restano le deleghe a Turismo, Lavoro e Trasporti, lasciate libere da Gianni Berrino in pole c'è Claudio Cavallo, sindaco di Stellanello nel Savonese e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, ma sono in corsa anche Luca Lombardi, capogruppo del partito di Meloni a Sanremo e Paolo Strescino.

Tornando alla sanità, Bonsignore, 40 anni il 21 ottobre, ha comunicato ieri pomeriggio al presidente la sua decisione. «Sono molto lusingato che mi sia stato un incarico così importante e delicato. Ho ricevuto attestati di stima dal mondo della sanità e della società civile, ma non ho potuto accettare. Il mio incarico non prevede l'aspettativa; avrei dovuto lasciare l'Università e interrompere la carriera a Medicina Legale,



Alessandro Bonsignore

dopo 14 anni di sacrifici».

Uscito di scena Bonsignore, Toti è alla ricerca di un assessore: l'ultimo nome che circola è quello del primario del pronto soccorso del Galliera, Paolo Cremonesi: la sua candidatura potrebbe ottenere il via libera anche da Fratelli d'Italia. Ha grande esperienza organizzativa e di ospedali, è segretario dell'Ordine dei medici di Genova e presidente ligure della So-



Paolo Cremonesi

cietà italiana di Medicina d'Urgenza e consulente scientifico della Marina Militare.

Nella giostra dei candidati spunta un altro nome a sorpresa che doveva restare riservato, ma nel palazzo di piazza De Ferrari parlano anche i muri. La sanità è al centro dell'attenzione e negli ultimi giorni si susseguono gli incontri e le selezioni di manager, indicati come possibili assessori alla Sani-

tà. Ieri pomeriggio c'è stato un lungo colloquio tra Toti e Giovanni La Valle, direttore generale della Città della salute e della Scienza di Torino. Il manager è stato direttore sanitario dell'ospedale San Martino e da quasi cinque anni si è trasferito in Piemonte, prima come direttore sanitario, poi come commissario e direttore generale di una struttura che ha complessivamente 2300 posti letto e un bilancio annuo di quasi un miliardo.

L'ultimo nome in ordine di tempo è quello di Filippo Ansaldo, direttore generale di Alisa e uno dei fedelissimi del presidente Toti a cui difficilmente direbbe no: è anche lui un universitario, ma può eventualmente mettersi in aspettativa.

Ieri alla lista dei "no grazie" si sono aggiunti tre nomi: l'amministratore unico di Liguria Digitale Enrico Castanini, il direttore generale del San Martino Salvatore Giuffrida, e il manager della Asl 3, Luigi Bottaro.

Ora i tempi per la fumata bianca potrebbero essere più lunghi: Fratelli d'Italia e Lega non vogliono che a guidare l'assessorato sia un rappresentante del loro partito come l'ex vicesindaco di Genova e oculista Massimo Nicolò o il presidente della commissione regionale Salute ed ex primario di Anestesia della Asl 2, Brunello Brunetto. —

Bonsignore ha detto no Regione ancora in cerca di un assessore alla sanità

di Michela Bompani

Cercasi disperatamente assessore regionale alla Sanità. Ieri, il più probabile tra i candidati a ricoprire l'oneroso, spinoso e complesso incarico, Alessandro Bonsignore, presidente degli Ordini dei Medici, ha declinato ufficialmente l'offerta poiché il suo percorso di docente universitario sarebbe pesantemente compromesso da un periodo di aspettativa per entrare in giunta.

E intanto i contraccolpi del voto continuano a riverberarsi sull'assetto totiano: dopo l'uscita dalla Lista Toti del consigliere regionale Stefano Anzalone, anche i big del gruppo non sono indenni dalla ricerca di una più solida collocazione politica. A cominciare dal superassessore Giacomo Giampedrone, che starebbe meditando un "rientro" in Fi, così come il capogruppo in Regione della Lista Toti, Angelo Vaccarezza, che il "rientro" lo avrebbe già cercato, ma fuori dalla Liguria, per



La scelta

Giovanni Toti (sopra) deve trovare un assessore alla sanità, a fianco Alessandro Bonsignore, che ha detto no, sotto Luigi Bottaro e Salvatore Giuffrida



**Tra le possibili alternative
Giuffrida, Bottaro
e Castanini**

ora senza esito.

Il presidente Toti, oltre ai problemi interni, adesso deve sciogliere il nodo più difficile: la casella dell'assessorato alla Sanità, che oggi è ancora una delega nelle sue mani. Sembrava vicina la soluzione, invece da ieri i giochi si sono riaperti. In pole position adesso si trova Salvatore Giuffrida, direttore generale del Policlinico San Martino, che però non volentieri lascerebbe il suo incarico alla guida dell'ospedale che sta conoscendo uno strategico rilancio. Nelle prossime ore sono previsti incontri tra l'azionista di

maggioranza della coalizione in Regione, FdI, il presidente Toti e il coordinatore ligure della Lega, Edoardo Rixi per provare a convincerlo a compiere il fatidico passo. Sul tavolo, con Giuffrida, ci sono anche i nomi di altri dirigenti di primo piano, come Luigi Carlo Bottaro, direttore generale della Asl3, e l'amministratore unico e direttore generale di Liguria Digitale, Enrico Castanini.

Insomma, il settimo assessore della giunta Toti bis, quello alla Sanità, si rivela il più complicato rompicapo per la maggioranza per la situazione in cui la Sanità si trova in Liguria, dal funzionamento delle strutture all'arruolamento del personale e per i non ampi margini di manovra che il nuovo assessore avrebbe, visto che proprio ieri Toti ha ribadito, in commissione, la volontà di portare in consiglio entro ottobre – e far approvare entro dicembre – il nuovo Piano socio-sanitario della Liguria, che include, ad esempio, la fusione tra San Martino e Villa Scassi e l'avvio dell'ospedale degli Erzelli.

E intanto FdI sta lavorando per presentare il nome dell'assessore che prenderà il posto in giunta di Gianni Berrino, eletto in Parlamento. Giorgia Meloni avrebbe chiesto di tenere la nomina in stand by almeno fino a metà mese per potersene occupare direttamente. Il nuovo assessore sarà sicuramente savonese o imperiese, per rispettare l'equilibrio di rappresentanza territoriale: si parla di Claudio Cavallo, se savonese, e di Luca Lombardi, Fabrizio Cravero e Paolo Strescino, se imperiese.

Bocce ferme in casa Lega, poi: sulla carta il Carroccio ha saldamente al proprio posto i due assessori, Alessandro Piana e Andrea Benveduti. Quest'ultimo però, impegnato part time in giunta, potrebbe lasciare il banco a uno dei non eletti in Parlamento: prima, però, i leghisti attendono l'assegnazione dei posti di comando a Roma, soprattutto tra gli incarichi di sottosegretario.

Asl, va in pensione Antonello Mazzone Ora c'è Cargioli

LA SPEZIA

Il direttore amministrativo di Asl5 Antonello Mazzone è andato in pensione. Per assicurare il regolare svolgimento delle funzioni di direzione dei servizi amministrativi dell'Azienda, il direttore generale Paolo Cavagnaro ha nominato, in via temporanea e non esclusiva, come facente funzioni Fabio Cargioli, direttore del dipartimento Tecnico Amministrativo di Asl5, al fine di garantire l'ordinaria attività dell'Azienda della sanità pubblica locale. «Il dottor Fabio Cargioli è in possesso dei requisiti previsti, non si trova in alcuna condizione di incompatibilità o ineleggibilità che ne impediscano la nomina e risulta essere inserito nell'apposito elenco dei soggetti idonei alla nomina approvato dalla giunta regionale» si legge nella delibera del direttore generale di Asl5. Cargioli, oltre i compiti del direttore amministrativo, porterà avanti i precedenti incarichi e le funzioni attribuite. Insomma una gran mole di lavoro in attesa che sia nominato il nuovo direttore amministrativo.

Alla Spezia Mazzone è restato per poco tempo. Al manager era stato conferito l'incarico di direttore ammini-



Antonello Mazzone

strativo da Asl5 dal 1° febbraio 2021 fino al 31 gennaio del 2024. Ma il primo giugno scorso Mazzone ha comunicato la propria intenzione di essere collocato a riposo presso la Asl2 di Savona dove era assunto il 30 settembre e contestualmente di recedere dal contratto di direttore amministrativo stipulato con Asl5 a decorrere dalla stessa data. Asl5 non poteva restare senza il direttore amministrativo e in via provvisoria è stato nominato quale facente funzioni Cargioli. I compiti principali del direttore amministrativo sono quello di dirigere tutti i servizi amministrativi anche fornendo pareri al direttore generale, di partecipare alla sua pianificazione strategica e di concorrere al governo aziendale. —

S.COLL.

ORGANICO

Assunti 4 psicologi per seguire le persone affette da autismo

LA SPEZIA

In Asl5 mancano gli psicologi per curare i pazienti affetti da autismo. Per questo l'Azienda ha provveduto al conferimento di 4 incarichi a tempo determinato per 12 mesi. Un provvedimento che si reso necessario in quanto Asl5 ha provveduto ad inserire le proprie necessità il profilo dello psicologo nel Piano

del fabbisogno del personale per gli anni 2022 e 2023 vista l'imminente apertura del nuovo Centro di Castelnuovo Magra.

«La dotazione organica dell'Azienda per dirigente Psicologo è insufficiente a garantire i Lea (livelli essenziali di assistenza) per effetto del maggior impiego di tale professionalità nei servizi territoriali e ospedalieri dove i

percorsi diagnostico e terapeutici richiedono più operatori nel lavoro d'equipe e nel sostegno offerto all'utenza nell'affrontare situazioni di disagio talvolta irreversibili – spiegano da Asl5 -. Questo perché l'Azienda è da tempo che si è impegnata nel rafforzamento della rete dei servizi territoriali a supporto di utenti fragili e delle loro famiglie per i quali è previsto, in aggiunta alla preesistente offerta socio-sanitaria l'imminente attivazione del Centro diurno per i disturbi dello spettro autistico».

A questo proposito il direttore socio sanitario e il direttore della struttura complessa di Neuropsichiatria infantile Franco Giovannoni hanno chiesto all'Azienda di proce-

dere con tempestività al reclutamento a tempo determinato di 4 psicologi per fronteggiare nel brevissimo periodo le esigenze aziendali per le quali Asl5 non ha possibilità di utilizzare le risorse interne all'Azienda.

I quattro incarichi sono stati conferiti agli psicologi: Valeria Dentici, Francesca Cannanzi, Maria Paola Buchignani e Veronica Bellazzini. I conferimenti sono avvenuti tramite una graduatoria di Avviso pubblico approvata nel maggio scorso e già utilizzata fino alla terza candidata compresa. Le nuove psicologhe costeranno ad Asl5 quasi 63 mila euro per l'anno in corso e circa 190 mila euro l'anno prossimo. —

S.COLLA

Aumentano i ricoveri, negli ospedali spezzini sono 24 i pazienti positivi

LA SPEZIA

In provincia aumentano i pazienti positivi al Covid ricoverati negli ospedali locali. Ieri erano in tutto 24, ben sei in più rispetto al giorno prima. Di questi uno si trova in gravi condizioni da parecchi giorni nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale della Spezia.

Nella giornata di domenica Asl5 ha refertato 57 nuovi tamponi positivi mentre i residenti affetti da coronavirus sono in tutto 1456. Visto l'an-



Crescono i positivi ricoverati

damento dei contagi ieri il presidente della Liguria Giovanni Toti ha lanciato un appello alla vaccinazione. «Spero che la popolazione torni a vaccinarsi in modo importante e massiccio. Il fatto che il Covid stia tornando a crescere in termini di contagi è certamente una notizia ma il fatto che questa crescita dell'incidenza non stia determinando ancora oggi un impatto negativo sui nostri ospedali – ha detto il presidente – è certamente dovuto alla grande campagna vaccinale realizzata nei mesi scorsi, all'aumentata capacità di cura del sistema nel suo complesso e anche all'immunità che si è costruita all'interno della società con la circolazione del virus. La curva che risale va monitorata con grande attenzione». Visto il crescente numero di infezioni, il richiamo è

raccomandato a tutte le persone di età superiore ai 12 anni. I vaccini bivalenti, a detta degli esperti, proteggono anche contro le varianti Omicron e sono risultati più efficaci come dose di richiamo rispetto ai vaccini monovalenti. La vaccinazione con i vaccini bivalenti è, inoltre, disponibile come prima o come seconda dose di richiamo (terza o quarta dose) per tutte le persone dai 12 anni in su che ne faranno richiesta.

«La vaccinazione con i vaccini bivalenti allo stato attuale, è un'importante raccomandazione in vista del periodo autunnale per rafforzare la propria protezione nei confronti delle forme gravi del Covid» spiegano i medici che insistono affinché anche gli spezzini tornino a vaccinarsi con il Covid. —

Battistini (Pd) denuncia il problema. L'azienda sanitaria: «La situazione è monitorata da ingegneri e geologi»

«Crepe e caduta dell'intonaco Allarme nel reparto di Neurologia»

IL CASO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

C'è preoccupazione all'ospedale Sant'Andrea della Spezia sulla precaria situazione strutturale in cui si trova il reparto di Neurologia. «Nelle ultime ore all'ospedale spezzino nel reparto di Neurologia, si stanno aprendo delle crepe inquietanti sul soffitto e sulle pareti – denuncia Francesco Battistini del Partito Democratico -. Sarebbe necessario trasferire immediatamente i pazienti in un luogo più idoneo per procedere con i sopralluoghi e le verifiche statiche. È necessario fugare ogni dubbio sulla stabilità strutturale dell'edificio che nel caso andrebbe immediatamente evacuato. Augurandoci che si tratti solo di un problema superficiale sarebbe comunque necessario, anche solo per un fatto di igiene e decoro, intervenire. Una città moderna come la nostra Spezia non merita una struttura simile». Le



L'ospedale Sant'Andrea di via Veneto

preoccupazioni di Battistini sono condivise dagli operatori sanitari, dagli stessi pazienti e dai loro familiari. «Non si tratta di una situazione isolata: se in Neurologia si aprono crepe dai muri in altri reparti ci sono altri problemi strutturali anche più importanti – dice un ad-

detto dell'ospedale – Dare la colpa a chi ora gestisce la sanità pubblica spezzina non serve a niente anche perché i problemi oggettivi che ha oggi l'ospedale civile cittadino vanno ricercati nelle scelte fatte dalla politica anche sia anni fa sia nel recente passato». Che alla Spezia e a

tutta la provincia serviva un nuovo ospedale lo sanno anche i sassi. Ma purtroppo non c'è. Il Felettino resta al palo e il Sant'Andrea cade letteralmente a pezzi.

Il refrain è arcinoto e di fatto le crepe nei muri del reparto di Neurologia lasciano il tempo che trovano. «Le

condizioni del reparto di Neurologia dell'ospedale Sant'Andrea sono note all'Azienda e per questo sotto stretto monitoraggio da tempo – spiegano da Asl5 -. Due ditte di ingegneria e geologia hanno vinto la gara indetta per analizzare ulteriormente e approfonditamente la struttura al fine di valutare quali interventi di ristrutturazione siano i più idonei per l'immobile e per salvaguardare la sicurezza di operatori e pazienti. Se saranno necessari interventi urgenti verranno prontamente attivati dalla direzione aziendale».

Il reparto si rivolge ai pazienti affetti da malattie neurologiche, garantendo diagnosi e cura di: epilessia, demenze, malattie cerebrovascolari, cefalee, sclerosi multiple, malattie extrapiramidali, malattie neurogenetiche, malattie neuromuscolari, disturbi del sonno, ed altre patologie del sistema nervoso centrale e periferico. È attivo anche il servizio di ricovero presso il Centro Ictus sia in situazioni d'urgenza attraverso il pronto soccorso sia tramite trasferimento da altro reparto. Il Centro di terapia ad alta intensità è dotato di protocolli specifici di valutazione e trattamento; offre il monitoraggio delle funzioni vitali e consente di iniziare il trattamento dell'ictus mediante trombolisi. —

Crepe sulle pareti del reparto di Neurologia

Vertice tecnico in Asl5, edificio sotto esame

La direzione generale: «Nessun pericolo imminente. Si stanno valutando interventi di ristrutturazione». Pronto piano di evacuazione

LA SPEZIA

Da quando le crepe sulle pareti delle camere dei degenti hanno iniziato ad essere più vistose del solito, il reparto di Neurologia del Sant'Andrea è stato messo sotto osservazione. Edificio tra i più fatiscenti del complesso ospedaliero spezzino, nonostante la ristrutturazione del 2012, ha continuato a dare problemi. E neppure i lavori di manutenzione di 10 anni fa hanno fermato la decadenza della struttura che negli ultimi tempi ha messo sul chi va là la direzione generale dell'Asl spezzina, pazienti e Francesco Battistini (PD), ex consigliere regionale, che nelle ultime settimane ha preso carta e penna e scritto una lettera aperta all'azienda sanitaria chiedendo controlli e in caso di pericolo, prevedere un immediato trasferimento dei degenti.

Al momento dei 20 posti letto a disposizione del reparto 18 sono quelli effettivamente occupati. «I primi a preoccuparsi di queste fessurazioni nelle murature – ha detto Battistini – sono i degenti. Io non so se esiste un pericolo immediato ma certamente se dovessero essere fatti dei sondaggi sarebbe opportuno farli senza ricoverati all'interno della struttura». Una verifica sulla palazzina che l'ex consigliere regionale definisce «necessaria» a fronte delle nuove crepe su pareti e soffitto. Insomma una situazione che desta una certa preoccupazione, tanto

che proprio ieri mattina si è svolto in Asl5 un incontro tra dirigenti e tecnici delle due società (una di ingegneria e l'altra di geologia) che hanno vinto la gara per controllare lo stato di salute dell'edificio e nello stesso tempo valutare eventuali lavori di risanamento per bloccare il deterioramento del reparto che si affaccia su via Antoniana. Una delle novità emerse dall'incontro, hanno spiegato dall'Asl5, è quella che non ci sarebbe la necessità di un trasferimento immediato delle persone ricoverate come invece sembrava in un primo momento. Certo è che l'edificio ha bisogno di una costante attenzione.

E che la situazione è delicata ne è ben consapevole l'azienda



Una delle crepe aperte sopra i letti di degenza

che in un comunicato fa sapere «Le condizioni del reparto di Neurologia dell'ospedale Sant'Andrea sono note all'Azienda e per questo sotto stretto monitoraggio da tempo. Due ditte di ingegneria e geologia hanno vinto la gara indetta per analizzare ulteriormente e approfonditamente la struttura al fine di valutare quali interventi di ristrutturazione siano i più idonei per l'immobile e per salvaguardare la sicurezza di operatori e pazienti. Se saranno necessari interventi urgenti verranno prontamente attivati dalla direzione aziendale». Pronto, in caso di necessità, anche un piano di trasferimento di pazienti e personale.

Per sapere quali tipi di interventi di manutenzione si dovranno eseguire occorrerà invece attendere indagini più approfondite delle due società interpellate dalla direzione aziendale. Certo è che in questa situazione emerge in tutta la sua gravità la necessità di avere alla Spezia un nuovo ospedale. Il vecchio Sant'Andrea infatti per andare avanti e continuare ad essere fruibile ha una necessità continua di risorse. Finanziamenti che nonostante le cifre cospicue investite negli ultimi anni non sono mai sufficienti. Gli edifici infatti sono talmente vecchi che chiusa una "falla" se ne apre un'altra. E i problemi sono all'ordine del giorno: dagli impianti al condizionamento, al crollo di un controsoffitto per infiltrazioni.

Anna M. Zebra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUTENZIONE

Gli ultimi lavori alla struttura risalgono al 2012 ma fin dall'inizio sono emersi problemi

SITUAZIONE

Il reparto ha a disposizione venti posti letto e al momento 18 sono occupati

«Mi sento vittima di un sistema ingiusto»

Gli infermieri del concorsone costretti ad accettare le sedi non scelte per non perdere il posto in graduatoria. La testimonianza

LA SPEZIA

Dietro le liste del concorsone per l'assunzione di 700 infermieri in Liguria, che tanto sta facendo discutere in questi giorni, per la scelta di far decadere dalla graduatoria i vincitori che decidano di non accettare l'assegnazione della sede offerta da Alisa, se differente, da quella indicata come preferenziale, ci sono le storie di professionisti che da anni lottano per ottenere un contratto a tempo indeterminato, o per poter conciliare vita lavorativa e familiare. Tra loro, c'è chi ha fatto per anni solo il pendolare. Chi, per poter tornare dalla propria famiglia, affronta

UNA VITA DA PENDOLARI

«Abbiamo lavorato a Empoli, Modena Genova. Infine il concorso e ora il posto a Chiavari»

dopo estenuanti turni di lavoro notturni, lunghi tragitti in macchina solo per tornare a casa e si ritrova a dover riposare, almeno un poco, ai bordi della strada. «Ho partecipato – spiega una giovane infermiera – a questo concorso a tempo indeterminato per ritornare a Spezia, dove ho famiglia, dove ho il mio compagno. Anche lui è un infermiere». Anni trascorsi in giro per l'Italia: Empoli, Modena e infine Genova. Poi il concorso, dove si è collocata tra i vincitori, tra i primi 200 posti.

La speranza di un lavoro a tempo indeterminato, finalmente a casa e l'amaro risveglio: «Alisa – spiega – ci ha diviso in due blocchi senza tener conto dell'ente di preferenza che abbiamo espresso. Io ho messo come prima preferenza Asl 5 precisando che qui sono già assunta con tempo determinato. Sono qui con un'aspettativa non retribuita dall'ospedale policlinico San Martino di Genova». «Asl 5 – continua la giovane – da bando



Difficile conciliare famiglia e lavoro, in alto Francesco Falli (foto di repertorio)

prende 70 persone, però si sono verificate 4 rinunce. In un mondo normale la graduatoria dovrebbe scorrere in ordine. Ma dalla posizione 96 alla 200 siamo stati tutti assegnati a Chiavari (ASL 4)». In tutto questo è già arrivata la disponibilità

di ASL 4 che l'infermiera ha accettato perché, altrimenti, sarebbe decaduta dalla graduatoria. «Mi sento – dichiara – proprio vittima di un sistema ingiusto. In un mondo normale la graduatoria dovrebbe scorrere in ordine. Seguendo anche l'ordi-

ne della preferenza».

Sulla questione, che ha coinvolto molti infermieri che hanno concorso per l'area territoriale del Levante (Asl 4, Asl 5) è intervenuto anche Francesco Falli, presidente di Opi La Spezia, spiegando alla Nazione come «Purtroppo sia abbastanza normale, che quando vengono banditi dei concorsi su più aziende sanitarie, ci siano dei problemi. Chi partecipa esprime una preferenza, ma se tutti vogliono andare nel medesimo posto qualcuno resterà scontento. Come ordini professionali, avevamo già chiesto alla regione, di lasciare in graduatoria chi eventualmente avesse rinunciato alla chiamata di un'azienda sanitaria, senza perdere la posizione. C'è una tale carenza di infermieri in Italia che con tutto ciò che ruota attorno ad un concorso sia in termini di organizzazione che di costi, buttare fuori qualcuno è proprio un autogol assurdo».

Maria Cristina Sabatini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dal 2018 soffro di un tumore raro Ma sono lasciata in balia di me stessa»

La denuncia di una donna che ha tentato di fissare gli appuntamenti di controllo

LA SPEZIA

Sulla scia della nostra inchiesta pubblicata la settimana scorsa su casi di pazienti costretti a ricorrere al privato per farsi curare a causa dei tempi troppo lunghi della sanità pubblica ecco un nuovo caso. A scriverci una donna con una malattia autoimmune. «Dal 2012, dopo la prima diagnosi di una malattia autoimmune rara e importante fatta al San Martino di Genova – spiega la signora –, cominciai ad essere sotto controllo, con cadenza inizialmente annuale, con l’inserimento in un protocollo ospedaliero gratuito e puntuale. Dopo qualche tempo però, per non affrontare ogni volta i viaggi a Genova, con relative spese di viaggio, e utilizzo di intere giornate,

decisi di farmi seguire da un Reumatologo della mia provincia di residenza. Per un paio d’anni i controlli furono regolari e gratuiti, in quanto riuscivo a prenotare le visite senza difficoltà, poi però, da circa 7 anni, la situazione è diventata sempre più assurda. Non sono più riuscita a trovare posto prenotando con mesi di anticipo...»

Poi nel 2018 scopre di avere un tumore. «Una patologia oncologica molto rara, affrontabile solo presso pochi specialisti fuori provincia o fuori Italia – aggiunge la donna –. Cosa fare? Beh, lasciata completamente in balia di me stessa, sono ricorsa immediatamente a dei controlli privati, con parcelle esorbitanti. Poi, a dire il vero, gli interventi chirurgici mi vennero tutti fatti presso la struttura Ospedaliera,

e le terapie ad alta specializzazione effettuate in Francia, mi furono garantite e pagate dalla Sanità pubblica. Ma gran parte dei controlli che ho dovuto e devo effettuare, oltre a quelli reumatologici, ogni 6 mesi, li sostengo a mie spese privatamente. Ma non solo, il problema è che non mi è stato mai offerto di rientrare in un programma di follow up, definito e fatto seguire, dai medici di riferimento. Non esiste, per questo tipo di patologie oncologiche, nessun sostegno psicologico, nessun piano di controlli! Nessuno mi ricorda che sono trascorsi 6 mesi dall’ultima Tac, o dall’ultima Ecografia, e devo ricordarmi di tenere il conto di tutto! E se fossi una anziana da sola che non sa usare il computer o non può essere completamente autonoma?»